

stampa nello Sberti a p. 42 si legge *Torre delle Belle* anzichè *Bebbe*, o *Bebe* ch'è situata tra Chioggia e Cavarzero; per cui anzi i Chioggiotti che concorsero alla difesa de' Veneziani furono assoluti da un tributo di galline che ogn' anno presentavano al doge, e fu loro concesso un Podestà Veneto a governarli, alla qual carica nel 1218 primo fu Marino Jacobe, e poi Pantaleone Barbo. Ma in altro sito il Sanuto (p. 542) dice che il primo podestà fu del 1225. Su questo proposito però fa d' uopo leggere lo scrittore delle *Serie de' podestà di Chioggia* (Venezia, Palese 1767, alla pag. 19 e segg. ove narra il fatto de' Trivigiani e la vittoria alle *Bebbe*, e mostra che a più antica epoca cioè almeno all' anno 1211 risale il primo podestà di Chioggia dato da' Veneziani. Ma da documento, che vidi nel libro de' Patti, e che testè riferirò apparisce che *Marino Jacobe*, era podestà di Chioggia fino dal 1209. E lo stesso Sanuto nel Codice Estense, di cui ho copia fedelissima, in altro sito dice 1208 *fo manda primo podestà a Chioza ser Marino Jacobo*, pezzo che fu ommesso dalla stampa del Muratori. Sotto questo doge nel 1216 Andrea re d' Ungheria, cercando di far passaggio colla Crociata richiese allo Ziani dieci galee, e furongli concesse; e per mostrarsi grato a cotesto be-

neficio rinunciò al doge e a' Veneziani ogni azione e ragione ch' egli potesse avere sopra la città di Zara (Sanuto 539). Fu in tempo di questo doge (1217-1218) colle galee comandate da Marco Giorgi (o Zorzano) preso il conte Alemanno di Brindisi Corsaro, ch'era venuto per recar danni all' isola di Candia e fu con novanta uomini condotto a Venezia. Questo fatto così nudamente riportato dal Sanuto (p. 546) ricordato dal Dandolo (p. 341) e dal Caroldo, è assai più a lungo e circostanziatamente descritto dall' Anonimo Altinate, là ove comincia: *Post modicum vero temporis surrexit contra Venetos principaliter quidam famosus Corsariorum princeps, nomine Comes Alemannus qui etiam civis erat Ianuensis . . .* Il Giustiniani negli Annali lo dice: *il conte di Saragozza Alemanno della Costa feudatario della Repubblica di Genova*. Da questo avvenimento ebbe origine la pace firmata nel 1218, tra la Repubblica di Venezia e il Comune di Genova. Il doge fece fabbricare nel palazzo ducale la Cappella di s. Nicolò, in esecuzione, come si dice, di un voto fatto dal doge Enrico Dandolo, ovvero, come altri dicono, per propria comodità, che essendo vecchio non poteva recarsi facilmente in s. Marco a udire ogni giorno, per legge, la messa. (1) In quanto poi alla chie-

„ 52. Senza nuocere all'immaginazione del poeta, il suo poema è tratto da fondamenti storici; è conforme a quanto la storia narra. Ecco le sorgenti dove il Balbi attinse. *Laugier Storia Veneta* vol. II. p. 274. *Diedo Storia Veneta* vol. I. p. 213. *Filiasi dei Veneti* primi e secondi vol. 6 parte. 2. pag. 50 della prima edizione. *Sabellico* Tomo I. p. 258. *Verci Storia degli Eccellini*. *Rolandino Cronaca* cap. 15 lib. I. appo Muratori. *Smereglo Cronaca*. *Cronaca di Antonio Godi*. *Monachi Patavini chronicon*. *Sanuto vite de' dogi*; tutte appo Muratori. *Sansovino vite de' principi*, nella Venezia. *Brunacci de facto Marchiae* negli opuscoli Calogerà. *Bonifazio*. *Storia di Trevigi* p. 216. Siccome poi attore principale della macchina del poema è *Sordello* da Goito illustre trovatore e guerriero, così per ciò spetta a lui, gli presentarono i documenti il *Quadrio*, il *Tiraboschi* e la *Storia di Mantova* di *Mario Equicola*. Ben volentieri si darebbe qui un sunto del poema, ove non fosse intendimento dell'autore il darlo tra breve alla luce colle stampe, dal che egli conseguirà quella fama che merita, e Venezia sarà lieta di poter noverare fra i nobilissimi suoi figli anche questo non minore di alcuno nell'arte dei carmi „

(1) Tanto si ha dal Sansovino (p. 120 e 233) il quale aggiunge che il Ziani vi fece dipingere, *l'acquisto di Costantinopoli di verde chiaro scuro*, e ciò sarebbe in consonanza del voto fatto dal doge Enrico Dandolo. Anche il Rannusio attesta che le pitture in essa Cappella ordinate dal doge Pietro Ziani, e che *ancora ai suoi di dai vecchj si ricordavano*, contenevano la storia dell'impresa del Dandolo contro Costantinopoli (p. 205 ediz. 1604). Ma il Sanuto p. 538) scrive per lo contrario che il Ziani *vi fece dipingere attorno la storia di suo padre* (cioè di Sebastiano Ziani e di papa Alessandro III); e ciò sarebbe in relazione alla Parte presa in Maggio Consiglio degli undici dicembre 1319, la quale è trascritta dall'Olmo (cod. CCXVII. Tomo III. p. 490), e che alquanto abbreviata si riferisce anche dal chiarissimo mio sig. ab. Cadorin (Palazzo Ducale p. 159) siccome tratta dal libro che sta nell'Ar-